

PRESENTATI I RISULTATI DEL PROGETTO AGER PER LA RICERCA NEL CAMPO AGROALIMENTARE

Grano e riso high-tech

L'iniziativa è stata sostenuta da 13 Fondazioni bancarie, con un investimento di 27 milioni di euro. Dalla Fondazione Crup 1 milione e mezzo di euro.

16 i progetti di ricerca finanziati, nella metà dei quali è coinvolta l'Università di Udine.

Hanno riguardato le produzioni animali e vegetali, incrementandone sia la qualità sia i volumi produttivi nei comparti cerealicolo del grano duro e del riso, ortofruitticolo del melo e dei prodotti freschi pronti al consumo, vitivinicolo e zootecnico suino

RIVOLGO UN «PLAUSO e un ringraziamento particolare alla Fondazione Crup e al suo Presidente Lionello D'Agostini per il coraggio di aver investito nella ricerca e per aver erogato finanziamenti secondo basi competitive e con modelli di valutazione ispirati ai migliori standard internazionali. È un valore aggiunto che questo sforzo sia stato fatto da uno dei soggetti più qualificati sul territorio regionale, quella Fondazione Crup che non è solo finanziatore dell'Ateneo, ma anche partner strategico dell'ateneo; con cui da tre anni condividiamo le scelte, preferendo quelle di maggiore impatto, come il settore agroalimentare, che realizza una filiera nella stretta connessione tra ricerca, sviluppo sostenibile e trasferimento tecnologico».

Nella foto (a lato): il pubblico alla presentazione, a Villa Manin.

Basterebbero queste parole del Rettore dell'Università di Udine, Cristiana Compagno, per indicare l'importanza del progetto Ager (acronimo di AGroalimentare E Ricerca) i cui risultati sono stati presentati venerdì 11 novembre a Villa Manin di Passariano al termine di un triennio di lavoro. Una data significativa e simbolica quella di San Martino che, come ha ricordato Lionello D'Agostini, segna la chiusura e il consuntivo dell'annata agraria.

Nel 2008, proprio nell'azienda universitaria Servadei di San Gotardo, la Fondazione Crup ha aderito al progetto che si propone di favorire la ricerca nel settore agroalimentare, migliorando, come ha osservato Carlo Mango della Fondazione Cariplo, le produzioni animali e vegetali, incrementandone sia la qualità sia i volumi produttivi nei comparti cerealicolo del grano duro e del riso, ortofruitticolo del melo e dei prodotti freschi pronti al consumo, vitivinicolo e zootecnico suino. Si tratta di una iniziativa collettiva che ha visto consociarsi 13 Fondazioni bancarie riunite in associazione temporanea di scopo sotto la direzione amministrativa della Cariplo. Per questo ai lavori di Passariano ha presenziato l'avvocato Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, l'associazione che raggruppa 88 Fondazioni e Casse di Rispar-

mio, e della Fondazione Cariplo.

Grazie alla rete sinergica tra le fondazioni sono stati investiti nel progetto ben 27 milioni di euro e ciò non sarebbe stato possibile se le Fondazioni non si fossero aggregate. Così anche Fondazioni piccole hanno potuto finanziare ricerche importanti che da sole non sarebbero riuscite a sostenere, come ha fatto, ad esempio quella di Vercelli, con la ricerca sul riso.

Se si pensa che il totale dei finanziamenti ministeriali ammonta a 100 milioni di euro, i 27 milioni di euro investiti hanno inciso significativamente nel comparto.

Ogni Fondazione ha contribuito in relazione alle sue possibilità su temi di ricerca lega-

ti al territorio: la Fondazione Crup, che ha una dimensione media, ha investito un milione e mezzo di euro, che, come ha osservato Marco Pezzetta, rappresentante della Fondazione Crup nel Comitato di



Il rettore Compagno: «Un plauso alla Fondazione Crup per aver investito nella ricerca e aver erogato finanziamenti secondo basi competitive e con modelli di valutazione ispirati ai migliori standard»

Gestione, hanno fruttato all'Università di Udine un ritorno di contributi per 2 milioni e duecentomila euro con un saldo netto di 700.000 euro. Un ottimo risultato ottenuto grazie alla qualità dei progetti perseguiti.

Enorme è stato anche l'impegno che il progetto ha richiesto. Si è deciso di dedicarsi al settore agroalimentare, strettamente legato alle vocazioni economiche e culturali dei territori rappresentati, dopo un'analisi che ha definito obiettivi e strumenti erogativi. Ad esempio non si sono finanziati progetti im-



Nella foto: (da sin.) Pezzetta, Violino, D'Agostini, Guzzetti, Compagno, Mango.

prenditoriali, come quelli finalizzati alla produzione di energia con biomasse. Si è scelto di promuovere le eccellenze agroalimentari, strettamente connesse alle tipicità delle località di produzione, cui si sono date concrete prospettive di sviluppo. Sono stati presentati 69 progetti e dopo un'attenta valutazione meritocratica da parte di 52 esperti internazionali sono stati finanziati solo 16 progetti. Qui, come tutti i relatori hanno ricordato, l'Università di Udine ha giocato un ruolo importante essendo stata coinvolta in 8 dei progetti, il 50% dunque, di cui in tre è capofila nazionale e in altri cinque è coinvolta come partner. Un risultato eccellente.

Il valore della ricerca universitaria friulana emerge, infatti, quando le valutazioni sono fatte in base al merito e non in base ai criteri dimensionali storici, usati dal Ministero e che hanno determinato un pesante sottofinanziamento dell'ateneo.

Il progetto Ager è il più grande progetto in partnership a livello europeo e le ricerche sono state completate in tempi brevi, meno di tre anni, curando anche il monitoraggio dei progetti finanziati. Sono stati coinvolti 500 - 600 ricercatori, che si sono messi insieme creando reti sinergiche per progetti di ricerca ambiziosi riguardanti «prodotti di eccellenza che dobbiamo valorizzare per mantenere competitivi, adeguando l'attività agricola alle esigenze dell'ambiente e a quelle del consumatore attraverso la ricerca e l'innovazione» come ha detto Cristiana Compagno.

In questo periodo di crisi, ha osservato l'assessore regionale all'Agricoltura, Claudio Violino, la terra rimane un punto di riferi-

mento da cui bisogna ripartire evidenziando le opportunità economiche offerte dai prodotti agroalimentari. Tanto più che, se il Friuli è emarginato in un contesto italiano, si trova invece al centro dei contatti con l'Europa. La sua vocazione agricola non è quella di fare concorrenza alle grandi produzioni, ma di esaltare le eccellenze produttive agroalimentari, come si intende fare con il marchio «Tipicamente friulano».

Il presidente della Fondazione Crup, Lionello D'Agostini, ha voluto l'incontro di Villa Manin per presentare i risultati della ricerca triennale agli addetti ai lavori, all'opinione pubblica e alle istituzioni «per far capire come e perché abbiamo investito le risorse che derivano da un patrimonio accumulato da generazioni per decenni, un patrimonio della nostra collettività, il che aumenta la responsabilità e impone di rispettare i doveri morali e il recupero di valori etici il cui smarrimento ha generato deficit di speranza e fiducia».

In momenti di difficoltà come gli attuali solo la ricerca fa crescere il territorio e in essa un ruolo importante è svolto dalle Fondazioni, che hanno un compito di sostegno sussidiario e non alternativo a quello delle istituzioni pubbliche.

«Il progetto Ager- ha continuato D'Agostini - dimostra che nel mondo attuale è necessario fare un gioco di squadra, attuare reti sinergiche non solo in campo agricolo, ma anche nella cultura, nell'arte, nella sanità e cercare collaborazioni per ristabilire quella coesione sociale che ha consentito all'Italia di uscire dalla difficoltà della sua storia».

GABRIELLA BUCCO